

BOLLETTINO OPERAI AUTO-ORGANIZZATI

Giornale del coordinamento provinciale di Venezia
SLAI COBAS per il sindacato di classe

n.2

23 giugno
2007

euro 0,20

AUTONOMIA DI CLASSE E SINDACATO DI CLASSE

Solo il tempo fa giustizia delle idee sbagliate e offre spazio e luoghi alle idee corrette. Queste nascono dall'esperienza e dalle lotte, e sono portate e tramandate da quelli che non smettono la lotta, e debbono quindi trovare i nuovi soggetti della trasformazione. Questi sono necessariamente gli Operai, e sono anche lavoratori atipici, precarizzati, stagionali, clandestini, ipersfruttati e privati di diritti essenziali e finanche del diritto a conoscere le regole del gioco che detteranno il proprio periodo lavorativo in questa o quella "azienda". I sindacati di regime hanno dimostrato da tempo di essere solo camere di trattenimento e gestione delle contraddizioni, ma ora si presentano anche nella veste di gestori del nostro "futuro". La merce che costoro ci vogliono proporre, insieme ai padroni, è la felicità in scatola, pre-confezionata e normalizzata, per cui possiamo sempre sperare nel colpo di fortuna o nella lotteria e per il resto, non ci resta che piangere !

In fin dei conti lo scenario non è diverso da quello che il paese aveva di fronte nei primi anni sessanta. Più complesse le regole, maggiori i trucchi costruiti dai padroni, più difficili da leggere le buste paga, numerosissime le gabelle imposte ai lavoratori per non lasciar loro il tempo di pensare e vivere pienamente la partecipazione.

Il risultato è una maggiore distanza della classe operaia dal mondo dei luccicanti ed ingannevoli balocchi.

Le lotte faticano a trovare espressione autonoma non perché queste non abbiano spazio ma perché non vi è ancora organizzazione. Oggi questa passa per il sindacato di classe, sui posti di lavoro, e per i comitati popolari nel territorio.

Laddove questo percorso non è avviato, le molte lotte esistenti non salgono ad un livello superiore, quello della coscienza della natura di classe del conflitto e della sua soluzione attraverso la lotta di classe ed il rifiuto di ogni logica neocorporativa.

-segue nel prossimo numero-

In questo numero:

Autonomia di classe e sindacato di classe(1)

Marghera: una serata fuori programma

**La lotta dei lavoratori di Taranto sotto P.Chigi
Fincantieri No alla privatizzazione No alle morti
impunite**

NO al furto del TFR

Ferrovieri: "commissione" antidemocrazia

Comune di Venezia: quali necessità ?

Via Orlanda: controllo popolare

Cronaca dalla giungla infernale

Stiamo iniziando ad iscrivere e contattare lavoratori anche in altre province vicine, allorquando il nostro lavoro permetterà la costituzione di COBAS (SLAI) in realtà lavorative di queste province, sosterremo la costituzione di Coordinamenti provinciali SLAI COBAS per il sindacato di classe, oppure di un Coordinamento interprovinciale. Ricordiamo che SLAI COBAS è un sindacato Intercategoriale che rimanda alla direzione della Classe Operaia.

Ai compagni che sono presenti in altre realtà o che non considerano il sindacato di classe una proposta coerente all'autonomia di classe abbiamo sempre risposto nella pratica e qui in questo territorio proponiamo da oltre 6 mesi un Coordinamento Operaio.

MARGHERA: UNA SERATA FUORI PROGRAMMA

Diversi nostri compagni e simpatizzanti hanno partecipato nel tardo pomeriggio e serata della domenica elettorale del 10 giugno, alla presentazione delle Edizioni Lavoro Liberato, che hanno prodotto alcune nostre pubblicazioni, all'Auditorium Monteverdi di Marghera, insieme a compagni dell'ANPI di Mira e ad altri cittadini, tra cui la figlia del compagno, artista e partigiano, Armando Pizzinato, nato nel 1910 e deceduto nel 2004, per molta parte della sua vita impegnato nel lavoro artistico al fianco del movimento dei lavoratori.

Nel corso della originale e partecipata serata, oltre ad un dibattito sui libri di questa editrice (informazioni in www.lavoroliberato.org), è stato visionato dai presenti un cdrom prodotto sulla vita e le opere di questo compagno ed artista così sensibile al lavoro ed alla sua sofferenza e lotta incessante. La serata si è conclusa con uno spettacolo teatrale di Eugenio Sideri (Ravenna) dedicato alle staffette partigiane: 44 quarantaquattro il coraggio della scelta.

DALLA LOTTA DEI LAVORATORI DELLE PULIZIE DI TARANTO CHE HANNO BLOCCATO IL PONTE (TRANSITO PORTUALE) PER 3 GIORNI ALL'INIZIO DI GIUGNO (DAL SIT-IN SOTTO PALAZZO CHIGI 7 GIUGNO 2007) (andata in onda su Radio Onda Rossa)

... "Adesso da lunedì hanno ridotto l'orario a due ore, un'ora e venti, umiliandoli e impedendogli di potere avere un salario necessario a mantenere neanche se stessi."

D.: Vogliamo spiegare ai nostri ascoltatori, spiegare qual è la situazione del dissesto che ha portato al taglio delle ore.

R.: I lavoratori che sono qui oggi non sono vittime del dissesto, sono vittime del dissesto tutti i cittadini di Taranto, questi lavoratori però sono vittime del governo, del ministero della pubblica istruzione, che ha tagliato i fondi della scuola, e li ha tagliati a livello nazionale, li ha tagliati in particolare nei servizi di pulizia, facendo gare d'appalto fatte al ribasso. Questi lavoratori sono stati affidati ad una ditta tedesca e bergamasca, la Dusmann, che ha vinto l'appalto al ribasso, e con i soldi ricevuti ritiene di poter tenere questi lavoratori solo a 2 ore, a 1 ora e 20. Naturalmente in una città come Taranto, dissestata, dove tanti altri lavoratori sono precarizzati, licenziati, e non riescono a vivere, si può immaginare che non c'è quella possibilità che un lavoratore o una lavoratrice lasci quel lavoro e ne trovi un altro non riesce a trovarlo e quindi al dissesto generale che colpisce tutti i lavoratori e lavoratrici di Taranto si aggiunge la vicenda di questi circa 700 lavoratori di cui 476 sono impegnate nelle scuole statali della città e altri nelle scuole della provincia. Questi lavoratori nei giorni scorsi a fronte del taglio diretto delle ore che gli veniva proposto dalla nuova azienda sono scesi in lotta, hanno fatto una vera rivolta, per tre giorni hanno bloccato il ponte, e nell'ultimo giorno lo hanno bloccato per ben 7 ore, e solo alla fine di questo lungo blocco, che ha impedito peraltro il passaggio delle navi NATO, dato che a Taranto in quei giorni vi era anche una esercitazione della NATO, i lavoratori sono stati convocati insieme ai loro rappresentanti sindacali a Palazzo Chigi per un incontro, e sono venuti in larga parte questi lavoratori con i pullman partendo ieri sera, per sostenere questa vertenza e sostenere le loro richieste in questo incontro che è in corso adesso.

D.: Però ecco hai descritto una situazione a Taranto quasi di rivolta cittadina, in realtà la stampa nazionale non ha dato molto spazio.

R.: È chiaro perché purtroppo Taranto sulla stampa nazionale non esce mai. Insomma esce solo quando, neanche persino quando siamo capitale degli omicidi bianchi e dei comuni, e quindi figurarci se usciamo in questi giorni, e questo perché i giornalisti fanno in generale una informazione falsata, cercano l'effetto, diciamo no, ma non cercano di capire le situazioni e in particolare evidentemente l'ANSA di Bari e tutto il sistema informativo della nostra regione non arriva a livello nazionale, però ora sono arrivati i lavoratori, diciamo no sono loro il giornale che sta arrivando a Roma, con le loro persone fisiche, con la loro rabbia e determinazione.

D.: Allora Ernesto tu ci dicevi che i lavoratori e le lavoratrici che oggi sono qui avevano il precedenza prima delle elezioni amministrative bloccato il ponte girevole di Taranto.

R.: Sì c'era una lavoratrice che voleva parlare di questo, infatti le lavoratrici avevano minacciato di non votare.

D.: Senti, e nel frattempo io leggevo che durante questa manifestazione che avete tenuto sul ponte si è avvicinato quello che poi sarebbe stato eletto sindaco di Taranto, Stefani, si è avvicinato e io leggo sul Taranto oggi che ha detto che non stava lì per accalappiare dei voti ma che invece sarebbe stato lì per sostenere la vostra lotta e che nel momento in cui lui o qualcun altro fosse diventato sindaco avrebbe dato man forte alla vostra lotta. Come si sta comportando? Cosa è successo dopo? Lui è stato eletto avete più avuto contatti con questa persona?

R.: Lavoratrice: Eh sì perché hanno preso poi appuntamento con il Provveditore, abbiamo fatto lo ... anche sotto al Provveditore, hanno preso appuntamento con il Ministero. Quello sì. Tutto ciò.

D.: Che cosa chiedete oggi e quali risposte vi aspettate e se non ci saranno queste risposte ...

R.: Lavoratrice: Con la speranza che non ci saranno più sospensioni, ore di lavoro, e lavori in più, ore e non 2 ore, siccome ne facciamo alcuni 4 e alcuni 3, giornalieri, non lo so se si può andare avanti in questo modo, e non più le sospensioni il periodo di pasqua e il periodo di natale e in più il periodo estivo, luglio e agosto a casa.

D.: Nel senso, voi lavorate nella scuola e nel momento in cui la scuola è chiusa, voi non percepite retribuzione.

R.: Lavoratrice: No niente niente niente è questa la situazione.

D.: Ma mensilmente con le ore che vi hanno tagliato mensilmente il vostro stipendio a quanto ammonta.

R.: Lavoratrice: Lo stipendio circa, quello di 4 ore, 450, 470.

D.: 470, per mantenere una famiglia.

R.: Lavoratrice: Sì e quello a 3 ore, 300, sulle 350 massimo diciamo. Quello è tutto.

D.: Cosa vi aspettate da questa protesta di oggi.

R.: Lavoratrice: Cosa ci aspettiamo, almeno di aumentare le ore, diciamo, oppure ci lasciassero almeno le ore che facciamo. Magari ci fosse, in più, le ore. ...

R.: Lavoratore: Come lei ha sentito, la situazione a Taranto è critica, non si può andare avanti così con un minimo, una miseria di stipendio, un'elemosina, perché lavorando su 25-26 giorni lavorativi al mese, senza uno stipendio gradevole, con uno stipendio di miseria, 350-400 non si può mandare avanti una famiglia, senza un contratto, senza niente, con 10 mesi di lavoro all'anno, con sospensioni anche, infatti noi vogliamo anche, se ce lo permette, 12 mesi senza sospensioni. Non vogliamo 8, 9 o 10 ore di lavoro, non li vogliamo, vogliamo il giusto delle ore, non si può vivere così, mandare avanti una famiglia con 3-400 euro al mese, come bisogna fare? Bisogna pagare acqua, pagare luce, mandare avanti una famiglia, come si fa ad andare avanti mi scusi.

D.: Nell'eventualità che non vi diano ascolto cosa avete intenzione di fare?

R.: Lavoratore: Noi intendiamo fare che ora stiamo a Palazzo Chigi, che stiamo urlando da stamattina che non ce la facciamo più, 4 giorni 5 giorni un mese di battaglia a Taranto, noi siamo in consiglio dei delegati, per vedere come mandare avanti la situazione. Noi se non c'è accordo dobbiamo fare cose diverse perché non si può andare avanti così. Probabilmente faremo anche una rivoluzione. ... Non facciamo andare più nessuno a scuola, bloccare tutte le scuole perché lasceremo l'immondizia nelle scuole e le scuole resteranno chiuse per tutti e non si voterà. Ora a Taranto c'è il ballottaggio, 10 e 11, noi vogliamo per oggi una risposta buona e tornare tranquilli a casa dalle nostre famiglie, perché ci siamo stancati, ci devono dare i nostri diritti.

D.: Vogliamo chiedervi se siete stati ricevuti, e con chi è in corso l'incontro.

R.: È già in corso l'incontro, C'è un lungo elenco, l'essenziale c'è la presidenza del consiglio, il ministero del lavoro e della pubblica istruzione. Questi sono essenzialmente gli interlocutori in questa occasione. Però è molto lungo l'elenco delle persone incontrate.

Chiaramente ci sono le organizzazioni sindacali CGIL CISL UIL UGL e SLAI COBAS.

D.: In quanti siete arrivati da Taranto?

R.: Oltre 200. I lavoratori sono arrivati con fischiotti, gridando slogan, facendo comizi informativi alle persone e poi con il megafono diciamo, lanciano slogan verso il palazzo. Chiaramente c'è molta attesa dell'incontro. ...

...
I comunicati di SLAI COBAS di Taranto e da molte altre città in <http://www.ecn.org> (reddito e lavoro)

FINCANTIERI MARGHERA

La cosa stupefacente è che un processo così importante, che riguarda addirittura la morte di alcune mogli di lavoratori esposti amianto, vede una assenza totale di tutti i comitati e comitatini che si preoccupano di salute ed ambiente, fatta salva la Associazione Esposti Amianto e ad altri rischi ambientali. **I giudici, che rispondono a certe “direttive”, optano per una udienza o due al mese, il che non agevola la visibilità del processo.** Il problema rimanda alla natura attuale di Venezia, che negli ultimi decenni, dopo i grandi dibattiti e battaglie degli anni sessanta e settanta, al di là di battaglie specifiche (No Mose, No navi nelle banchine, sfratti) che in quanto tali condividiamo, però non esprime una attenzione a Marghera che non sia mirata solo ai progetti cinematografici e balneari delle amministrazioni e delle componenti economiche che hanno conquistato Venezia senza risolvere alcuno dei suoi problemi. **Lunedì scorso 11 giugno (sciopero in concomitanza con l'incontro nazionale) e venerdì 15 (manifestazione a Roma) ci sono state due giornate di lotta, di tutta Fincantieri, che a Marghera hanno visto la FIOM in piazza ed esplicitamente, contro la “proposta” di privatizzazione della cantieristica che in passato fu dell'IRI. Le giornate di lotta hanno coinvolto anche i turni pomeridiano e serale ed hanno visto la adesione sostanziale anche della gran parte dei lavoratori degli appalti, oltre 1.500, divisi dalla condizione di lavorare per 3-400 diverse imprese. Questo “sistema” permette maggiori profitti a Fincantieri ma a danno sia della sicurezza che delle condizioni contrattuali dei dipendenti di queste imprese, dato che ogni successivo appalto viene fatto al ribasso dai dirigenti locali di Fincantieri, i “veri padroni” delle imprese di appalto, come ci ha spiegato un compagno ai cancelli della fabbrica. Un nostro compagno immigrato, che ha partecipato con noi alla diffusione del nostro *Bollettino* tra gli operai, per esempio, lavora anche 10 ore al giorno, sempre da solo, in quanto è l'unico dipendente di una certa impresa di appalto dentro Fincantieri di Marghera. Fa un lavoro molto pesante. In queste condizioni il danno può diventare anche esistenziale perché il lavoro collettivo è una necessità dell'Uomo inscindibile dal suo essere sociale. Anche la FIOM, come noi, ma certo in ben maggior numero in questa fase storica, fa le tessere ai dipendenti delle imprese “brevi in mano” cioè ritirando la quota della tessera direttamente dal dipendente in genere immigrato. Se facesse la dichiarazione di delega del sindacato al padrone, infatti, perderebbe quasi certamente il lavoro. È la fine che hanno fatto in molti in molte piccole fabbriche, obbligati poi a cambiar lavoro o zona. È questa democrazia ? Sono queste le conseguenze dei diktat legislativi basati sulle “leggi e leggine” scritte da Treu, Biagi, ed altri “economisti”. La legge 30 del 2002 e le precedenti dovrebbero essere abolite per tornare al rispetto di Costituzione e Statuto dei lavoratori. Diversamente siamo in dittatura (antiCostituzionale). Dei padroni.**

I NOSTRI QUADERNI FORMATIVI

Manuale di autodifesa sulle sanzioni disciplinari
Vademecum (spiegazione normative contratti e busta paga)
Statuto SLAI COBAS prov.le Venezia
Reprint *Lotte operaie e problema dell'organizzazione '68-'70*, prezzo politico
Opuscolo *MORTI SUL LAVORO DEMAGOGIA E REALTA'*, aprile 2007
ALTRE NOSTRE TESTATE - Ravenna: *Fronte del porto* - Dalmine: *InformaCOBAS*.
Proletari comunisti, riserva sempre spazio sulle attività di SLAI COBAS per il sindacato di classe

CRONACA DALLA GIUNGLA INFERNALE

7-6-2007 Alle 9 della mattina una “fuga” di 150 kg di ammoniaca dall'Arkema (acetoniadrina, Petrolchimico). Intervento dei pompieri.
8-6-2007 La popolazione dei comuni di Dolo, Fossò, Fiesse, Pianga, Vigonovo, è scesa in piazza per esprimere il proprio rifiuto alla Romea commerciale (una nuova superstrada. Hanno partecipato le istituzioni locali.
7-6-2007 I pompieri di tutto il Veneto hanno protestato a Padova per la precarizzazione del loro lavoro che diminuisce la sicurezza dei cittadini.

**ABBIAMO INVIATO LA NOSTRA
SOLIDARIETA' AD UN APPELLO PER
ARNALDO OTAEGI, PER IL POPOLO BASCO,
CONTRO LA REPRESSIONE DEL REGIME
COLONIALE SPAGNOLO. NON CONDIVIDIAMO
INFATTI LA CONCEZIONE DELLE “GRANDI
NAZIONI” FATTA PROPRIA DALLA U.E. E
RICONOSCIAMO CHE OGNI POPOLO CHE SI
SENTA DI AVERE UNA PROPRIA IDENTITA' HA
DIRITTO A FORME DI AUTONOMIA
SUFFICIENTI AD IMPEDIRE A POTERI
NAZIONALI E SOVRANAZIONALI, ABUSI E
SOPRUSI. IN QUESTO DICAMO ANCHE CHE
SCHENGEN, I DIKTAT F.M.I., E BEN ALTRE
“INVENZIONI” SOVRANAZIONALI NON
RISPETTANO I POPOLI CUI SONO RIVOLTE !**

“COMMISSIONE” ANTIDEMOCRAZIA - Dal Documento dei Delegati Rappresentanze sindacali unitarie – Rappresentanti Lavoratori Sicurezza – dell’Assemblea Nazionale dei Ferrovieri – (Liberazione 5 giugno 2007: “La commissione di garanzia ha annullato lo sciopero indetto dai sindacati dei ferrovieri...”) Dalla “Lettera a Bertinotti”: “... Una “commissione” con la quale i lavoratori hanno avuto spesso divergenze e che da quando esiste” (legge 146/1990) “ha da sempre privilegiato le imprese e censurato quasi esclusivamente i lavoratori scioperanti, tanto da essere normalmente conosciuta e definita “commissione antisciopero””... “Questa volta però è andata ben oltre... ha annullato un nostro sciopero contro il Piano di impresa F.S. regolarmente convocato per il 16 e 17 giugno 2007” (nel rispetto delle varie norme) con la motivazione che saremmo “soggetti non legittimati alla proclamazione di uno sciopero. Una decisione gravissima che nega lo sciopero quale DIRITTO COSTITUZIONALMENTE GARANTITO A TUTTI, E NON SOLTANTO AD ALCUNI SINDACATI. “ ... “La commissione ha assunto una posizione che rappresenta, inoltre, una gravissima ingerenza nei rapporti democratici poiché si sostituisce alla volontà del legislatore in una materia delicatissima come quella della rappresentanza sindacale.” Bertinotti ha risposto che si impegnerà ma che non ha poteri sulla commissione. Il “bello” del capitalismo sta nella magnificenza delle truffe.

VIA ORLANDA: CONTROLLO POPOLARE

I comitati popolari sorti nel nome di Giulia Abbadir, composti anche di gruppi di giovani di Campalto, uno storico quartiere dormitorio a nord-est di Mestre, stanno in mobilitazione pressoché permanente per controllare che le promesse di lavori stradali fatti in modo da impedire corse folli dei TIR e morti di civili e ragazze-i sulle strade, siano mantenute dal Comune e dalla Municipalità di Mestre. Su questa strada dal 1945 ad oggi sono decedute in incidenti stradali 104 cittadini. Si chiede il declassamento della strada da statale a comunale oppure il divieto ai mezzi pesanti. Va fatto notare che la contraddizione tra questa richiesta e la necessità di avere ipermercati sempre più colmi di merci e veloci nelle code alle casse, e quelle della circolazione delle altre merci, non ha spaventato i cittadini e nemmeno i commercianti. La qualità della vita sta tornando ad essere un argomento che sta a cuore della popolazione, che sta dando dimostrazione di grande attenzione. E nella qualità della vita rientra anche la possibilità di non essere travolti mentre si circola tranquillamente vicino a casa. Magari perché i palazzi sono super-illuminati e molte strade e rotonde sono quasi al buio (come a Marghera ed altrove). **Altro che zone limitate !!!** Questa lotta è importante perché conferma la tendenza delle masse alla auto-organizzazione anche laddove lo schifo delle organizzazioni politiche, pure di sinistra, è stato tale da allontanare molte persone dall’impegno. Una tendenza evidenziatasi in diverse lotte negli ultimi anni anche a Mestre, per esempio contro l’inquinamento elettromagnetico. Anche se magari condotte in maniera eccessivamente “specificata” e separate dalla classe operaia. Come dimostrano i tentativi della destra di cavalcare i problemi con la demagogia (vedi problema prostituzione a Marghera).

COMUNE DI VENEZIA: NECESSITA’ DELLO SPETTACOLO O NECESSITA’ DEL COMANDO ?

Mega-show, Biennali gestite da illustri sconosciuti alle masse, che destinano spazi a ibride immagini pornociniche, per alimentare maggiore distanza delle masse dalla cultura e spacciare per cultura le depravazioni delle classi più agiate. Il gigantismo ha a che fare con lo spettacolo o è un sistema per dominare le masse ? Abbiamo una impressione che sia questa seconda, la risposta, soprattutto perché il Tornado del 15 giugno, che ha fatto molti danni anche a persone, in molti non ha portato molta commozione, avendo ridotto i disagi enormi di tutti. Pensiamo anche che Mose, grandi navi in San Zaccaria, cartolarizzazione delle proprietà comunali, non siano un sistema politicamente accettabile per risolvere il problema abitativo che il popolo veneziano in perenne esodo in Terraferma vive con particolare drammaticità.

SLAI COBAS PER IL SINDACATO DI CLASSE

Marghera: Mira via Pascoli 5; 334-3657064 – 334-1902497; 041-5600258; info@slaicobasmarghera.org
Bergamo (Tenaris Dalmine): 335-5244902;
Ravenna (Porto, Marcegaglia, Enichem): via Punta Stilo, 15; 339-8911853; Taranto (ILVA, lav.pulizie, Teleperformance) (Puglia-Basilicata, forestali, Fiat Melfi): via Rintone, 22; 347-7708110; Palermo (Fincantieri, Fiat di Termini Imerese), via G.Del Duca, 4; 338-7708110;

NOSTRI COMUNICATI E DOCUMENTI IN INTERNET

<http://www.slaicobasmarghera.org/entra/index.html>

>>SOLIDARIETA’ E MUTUO SOCCORSO<<

NO AL FURTO DEL T.F.R. - TEMPO SINO AL 30 GIUGNO - ISTRUZIONI PER NON FARSI PRENDERE ANCHE QUESTO: sede Slai Cobas Venezia, a Mira via Pascoli 5, 041-5600258, tutti i giorni; il mercoledì mattina a Marghera piazza Mercato 14 c/o AEA – **è in distribuzione su richiesta l’adesivo NO AL FURTO DEL TFR NO ALLA PRIVATIZZAZIONE DELLO STATO -**

VUOI SOTTOSCRIVERE PER IL NOSTRO BOLLETTINO ? COMUNICA IL PAGAMENTO ALLA NOSTRA SEDE (041-5600258, fax 041-5625372), DA EFFETTUARSI TRAMITE POSTE PAY SUL N° **4023-6004-4437-6042** - OFFERTA LIBERA – IL BOLLETTINO E’ INVIATO GRATUITAMENTE AGLI ISCRITTI

Supplemento a Materiali CP 2290 TA/5 74100 Taranto direttore responsabile Ernesto Palatrasio
reg.Trib.di Taranto n.285/84 variazione 31.8.1989 Stampa in proprio via Pascoli 5 Mira VE